MENTRE IL FREDDO TENDE A DIMINUIRE

Un grande manto di neve ricopre le città del Nord

Semi assiderati gli animali del giardino di Livorno — Firenze e Siena ricoperte di neve — Tre persone uccise dal freddo e tre in incidenti

Le previsioni dei meteorologi, secondo cui all'ondata di gelo polare che ha investito l'Italia in questi giorni sarebbe succeduto ben presto un periodo di freddo relativamente sopportabile, hanno ricevuto una conferma.

Il freddo tende infatti a scemare, ma tutto il Paese è praticamente ricoperto di neve. Ricoperte di neve sono Milano, Brescia, Venezia, Verona, Genova, Torino, Bologna, Trieste, Firenze, Modena, Piacenza, Livorno, Benevento ed altre città dell'Italia centrale e meridionale. A Milano la coltre di neve ha raggiunto lo spessore di 15 centimetri, a Brescia di 12, a Verona di 15, a Bologna di 15, a Genova di 10, a Torino di 20, a Modena di 15, a Firenze di 8, a Siena di 30, a Lucca di 20. In molte di queste città si sono verificate parziali interruzioni del traffico e dei servizi pubblici.

Neve e freddo sono particolarmente intensi in Toscana. A Livorno, nel giardino pubblico, scimmie, gallinacei e uccelli di ogni genere sono rimasti quasi assiderati dal freddo, mentre a Firenze vasti tratti dell'Arno sono gelati. In alcune zone di Empoli la neve è alta 40 centimetri.

Peggiorata è la situazione del tempo, nelle ultime 48 ore, nella regione abruzzese e lungo la costa adriatica, dove nevica copiosamente. Bloccati sono i comuni di Pizzoferrato, Gamberale, Pietracarmela, Cortina, Schiavi, mentre il traffico sulle statali è nuovamente interrotto. A Scontrone e Pescocostanzo sono riapparsi ieri notte i lupi, che sono stati messi in fuga dai contadini a colpi di arma da fuoco.

Risalendo alle punte estreme del Nord, ritroviamo la zona di Bolzano nuovamente colpita da furiose tormente e spettacolo pittoresco, l'intero lago di Endine, nel Bergamasco, che è lungo cinque chilometri e largo due, completamente gelato. A Venezia, la neve spinta dal vento che soffia a 60 km. l'ora, ha invaso la città ed ha raggiunto ieri sera i 15 cm. di altezza, battendo il record della scorsa nevicata. Lo spettacolo di tanta neve è davvero insolito per Venezia. A Portofino, sulla riviera ligure, dove non nevicava dal 1929, la neve è caduta imbiancando anche le barche sul molo.

La cronaca del freddo e della neve ha sempre i suoi episodi ameni e quelli pietosi. Vi sono quelli — quanti cioè hanno possibilità economiche — che leggono con ansia le cronache del freddo, per sapere se sui campi del Terminillo o, magari, di Cortina si potrà sciare bene, e quelli ai quali il freddo riesce fatale. Davvero pietoso è l'episodio che si è verificato a Napoli, dove in una casa di Piazzetta dell'Ascensione sono stati rinvenuti i cadaveri assiderati di Antonio Folleri, un vecchio pensionato della azienda tramviaria e di sua sorella Adele. I due poveretti, noti per il loro estremo stato di indigenza, sono stati uccisi dalla fame e dal freddo.

A Torino è stato trovato morto per assideramento il pensionato Giuseppe Sartori, di 65 anni, abitante in un piccolo alloggetto in via Marocchetti 7. Dal primo esame della salma è risultato che la morte risale a ieri mattina.

Vari incidenti mortali si sono avuti, inoltre, sempre in conseguenza della neve.

A Vercelli, nel comune di Celio, la casalinga Rosa Bracci, di 79 anni, è sdrucciolata su un lastrone di ghiaccio riportando la frattura della base cranica, per cui è deceduta poco dopo.

A Novara nel piccolo comune di Sizzano, un autocarro guidato dall'autista Luigi Tosato è slittato cozzando contro una «1400» milanese. Il guidatore dell'automobile, il 53enne Vincenzo Fustinoni, è morto sul colpo.

A Cereo nel Veronese un pesante autocarro guidato dal 23enne Marcellino Sacchella è scivolato sul fondo stradale ghiacciato, schiacciando contro un muro la 50enne Esterina Franchi, che è deceduta poco dopo.

TEMPERATURE MINIME

Bolzano	meno	8
Trento	meno	8
Milano	meno	4
Venezia	meno	5
Torino	meno	5
Trieste	meno	5
Genova	meno	3
Bologna	meno	5
Modena	meno	11
Firenze	meno	3
Perugia	meno	3
Ancona	meno	1
l'Aquila	meno	4
Pescara	meno	1
Campobasso	meno	5
Potenza	meno	3

Oggi in Cassazione la sentenza per Lo Verso

Il medico siciliano è accusato di avere avvelenato la moglie - L'arringa dell'avv. Zegretti

E' iniziato ieri mattina a Roma, dinanzi ai giudici della I Sezione Penale della Suprema Corte di Cassazione (Presidente Volpe; relatore Gatta; p.g. Parlatore), il dibattimento relativo al ricorso presentato dal medico siciliano Gerolamo Lo Verso, accusato di aver ucciso premeditatamente e con particolare crudeltà la propria moglie.

Come è noto il Lo Verso fu arrestato il 2 marzo 1946. La moglie, Sofia Malatto, era morta dieci mesi prima apparentemente per l'aggravar-

Lo Verso

si della tossicosi gravidica di cui era afflitta. Subito dopo la morte della donna, però, erano cominciate a pervenire alla Procura di Palermo alcune lettere anonime nelle quali si accusava il medico di aver cagionato la morte della poveretta iniettandole, per mezzo di iniezioni endovenose, forti dosi di sublimato di mercurio.

Le prime indagini svolte permisero di conoscere una circostanza di notevole interesse: il Lo Verso, che esercitava la sua professione all'ospedale della Feliciuzza di Palermo, aveva avuto come amante una ex suora, Filomena Salzillo, che aveva abbandonato l'abito monacale. La Salzillo, dopo la morte della Malatto, andò a vivere coniugalmente con il medico siciliano.

Il Lo Verso, interrogato dalla Polizia e dal magistrato inquirente, negò in un primo tempo recisamente di aver ucciso la moglie; egli sostenne di averle praticato soltanto tre iniezioni di siero ipertonico per curarla della sua malattia. Il magistrato, dopo gli interrogatori, ordinò la riesumazione del cadavere della Malatto affidando quest'incarico al prof. Filippo Guccione, direttore dell'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Palermo.

Impressionato dalla decisione presa dal magistrato, o perchè veramente colpevole, il Lo Verso, appena venne a sapere che il cadavere della moglie sarebbe stato riesumato, si recò dal professor Guccione e gli domandò se fosse possibile rinvenire, a distanza di sei mesi, tracce di mercurio in un cadavere. Il perito, che conosceva il Lo Verso e i sospetti che si andavano addensando su di lui, rispose che il mercurio era un veleno ben tenace, e che per lui sarebbe stato meglio scomparire dalla faccia della terra qualora fosse stato responsabile della morte della moglie.

L'imputato, la sera stessa del colloquio con il professor Guccione, tornato a casa, tentò di uccidersi ingerendo una forte dose di sublimato corrosivo. Grazie ad un pronto intervento medico, dopo molti sforzi, fu salvato dalla morte. Quando si ristabilì, però, il professor Guccione aveva formulato il suo referto relativo alla morte della Malatto: una forte quantità di mercurio era stata rinvenuta nei visceri della donna.

Il medico, arrestato, fu processato dai giudici dell'Assise di Palermo i quali, riconoscendolo pienamente colpevole, lo condannarono alla pena dell'ergastolo. Dello stesso parere furono i giudici della Corte di Assise di Appello di Roma.

L'imputato, ha sostenuto dinanzi ai giudici di Palermo e di Roma che, per curare la moglie, fece ad essa una iniezione la quale, per fatalità, era di sublimato di mercurio invece che di siero ipertonico.

Il primo difensore del medico siciliano a prendere la parola, è stato nell'udienza di ieri l'avv. Luigi Zegretti.

«Il crimine addebitato a Girolamo Lo Verso — ha detto Zegretti — è stato giudicato dall'Assise di Appello un delitto tecnico perchè compiuto da un medico nel suo campo. Ma l'accusato aveva cinquanta mezzi a sua disposizione per avvelenare la moglie senza suscitare alcun sospetto. Fra l'altro poteva far ingerire a Sofia Malatto bacilli di tifo che avrebbe facilmente trovato nell'ospedale della «Feliciuzza» o iniettare nelle sue vene alcune bolle d'aria che avrebbero provocato la morte per embolia. Invece, l'uomo che è stato definito nella sentenza come un cinico, astuto e scaltro uxoricida, avrebbe scelto il più potente dei veleni, il mercurio, che lascia le tracce più visibili nel corpo umano. E, cosa ancora più assurda, egli si sarebbe procurato il veleno in farmacia, facendone richiesta proprio a un dottore legato da vincoli di parantela con la moglie».

Oggi prenderanno la parola gli avvocati di difesa Cassinelli e De Marsico, cui seguirà il P. G., e molto probabilmente si avrà la sentenza.

Gina Lollobrigida paga i due radiologi lucchesi

L'attrice, condannata dalla Pretura di Lucca, sosteneva che la visita doveva pagarla la «Zeus Film»

LUCCA, 27 — Si è conclusa questa mattina, presso la Sezione Civile della Pretura di Lucca, la causa intentata dai due radiologhi lucchesi, Sargenti e Simonetti, contro Gina Lollobrigida.

La nota attrice cinematografica è stata condannata al pagamento del debito di lire 15 mila ed al saldo delle spese giudiziarie fissate in lire 33.825.

Nell'estate del 1952, la Lollobrigida si trovava a Lucca con il regista Soldani per girare il film «La provinciale». Accusando alcuni disturbi ai reni, si recò al gabinetto Sargenti a Simonetti per un esame radiologico, andandosene poi da Lucca senza pagare lo onorario di lire 15 mila. Ella si è sempre giustificata dicendo che spettava al direttore della «Zeus film», comm. Ricci, pagare il debito dato che fu dietro suo consiglio che essa subì l'esame radiologico.

Rettifica

Abbiamo ricevuto dall'Ufficio stampa e informazioni dell'UNURI una lettera nella quale si precisa che il compagno Giovanni Berlinguer è stato eletto vicepresidente del Consiglio nazionale universitario, organo deliberativo dell'UNURI, e non della sua Giunta esecutiva.

Franco Prosperi, Stanislao Nievo, Fabrizio Palombelli e Carlo Prola, i quattro giovani romani partiti nel maggio scorso per una spedizione scientifica nell'Africa orientale, sono rientrati a Roma. Essi hanno donato allo Zoo quattro gigantesche tartarughe

BASTA CON GLI ASSURDI E ANTIECONOMICI DIVIETI AMERICANI!

La pressione degli ambienti industriali per la ripresa degli scambi con l'Est

Sabato e domenica a Genova il Convegno per lo sviluppo degli scambi internazionali - Quel che scrive l'«Osservatore Romano» - Critiche a Clara Luce - Gli uomini d'affari inglesi a Mosca

Si vanno facendo sempre più insistenti e meno timide le voci di malcontento per la attuale politica internazionale dell'Italia in campo economico e commerciale. Le dichiarazioni rese dall'ambasciatrice Luce al suo rientro in Italia hanno accentuato il malumore e il disorientamento esistenti in settori molto importanti delle categorie industriali, sia tra i piccoli e medi imprenditori, sia anche in una parte dei maggiori.

Come ha impostato l'ambasciatrice americana il problema dei futuri rapporti economici tra l'Italia e gli Stati Uniti? La signora Luce ha in sostanza insistito sulle vecchie linee: da un lato, le consuete promesse di «aiuti», peraltro diluite e attenuate; dall'altro lato, le altrettanto consuete promesse di commesse belliche, del resto anch'esse ridotte e per di più subordinate alle ridicole limitazioni relative alle «fabbriche controllate dai comunisti». L'incertezza e lo sconcerto dei circoli imprenditoriali e commerciali derivano proprio dalla costatazione che il fallimento della politica di «aiuti» e di commesse e alla base delle difficoltà in cui il capitalismo italiano nel suo complesso si sta dibattendo.

Il deficit commerciale

Il punto nodale sul quale si appuntano in questo momento le proteste del mondo industriale è l'assurdo e irrazionale orientamento dei nostri commerci internazionali. Il 90 per cento delle nostre importazioni e l'82 per cento delle nostre esportazioni riguarda l'Europa occidentale o l'area del dollaro, e cioè Paesi ad altissimo livello di industrializzazione e concorrenti dell'Italia, anzichè complementari. Di più, va aumentando la percentuale dei prodotti finiti importati — con conseguente danno dell'industria nazionale — mentre va diminuendo la percentuale delle materie prime importate, che sono invece quelle di cui la nostra industria ha bisogno. Conseguenza: anche nel 1953 il *deficit* della bilancia commerciale si è aggirato sui 600 miliardi di lire.

Le proteste di cui abbiamo parlato sono ancora piuttosto prudenti. Tuttavia è indubbio che si va facendo sempre più generale la richiesta di un incremento degli scambi verso le aree economiche a noi complementari, e verso i Paesi che vanno sviluppando le loro economie in direzione d'una crescente industrializzazione: verso i Paesi, cioè, dell'Oriente europeo ed asiatico. I sintomi si trovano sugli stessi giornali padronali, a saperli leggere. Il *Messaggero*, che di solito ignora o falsifica, tutte le notizie relative all'URSS e alla stampa sovietica, pubblica, in un «taglio» a cinque colonne in prima pagina, un ampio stralcio d'un articolo delle *Izvestia* sulla normalizzazione dei commerci tra Oriente e Occidente. Il *Globo* svolge una vera e propria campagna, senza parere, mettendo in rilievo tutte le iniziative prese all'estero per un aumento degli scambi con l'URSS, la Cina, le Democrazie popolari. Tutta la «catena» dei fogli confindustriali segue con attenzione i movimenti del signor Gunnar Myrdal, segretario della Commissione economica per l'Europa dell'ONU, il quale è in procinto di partire per Mosca.

Ma non mancano iniziative concrete. Il 30 e il 31 gennaio si svolgerà, presso la Camera di commercio di Genova, il Convegno nazionale «per il libero sviluppo degli scambi con l'estero». L'Università Bocconi di Milano sta preparando un «Convegno di studi per l'allargamento degli scambi commerciali italiani con i Paesi europei ed extraeuropei», al quale hanno aderito fra gli altri l'ex ministro del Commercio estero Bresciani Turroni e il suo sottosegretario Martinelli. Questo Convegno si è fissato il compito specifico di studiare «possibilità e limiti del commercio estero italiano nelle singole aree valutarie d'influenza politica, per allargare le prime e rimuovere i secondi, così da giungere allo stabilimento d'un intercambio commerciale progressivamente più intenso e durevole con tutti i Paesi del mondo».

Commentando il prossimo Convegno genovese, un giornale in genere piuttosto riservato su questi argomenti, l'*Osservatore romano*, ha scritto ieri: «Il Convegno che si terrà a Genova il 30 e 31 gennaio si presenta come un avvenimento che interessa tutta la nazione e tutti i settori dell'opinione pubblica... Le limitazioni poste al nostro commercio estero verso certi mercati, se trovano giustificazioni in particolari impegni politici contratti dall'Italia con i paesi occidentali, devono oggi cadere quando un così largo numero di paesi dell'Occidente commercia regolarmente con l'Oriente».

Quanto scrive l'*Osservatore* è esatto e spiega le preoccupazioni degli ambienti di cui abbiamo parlato.

30 inglesi a Mosca

Una serie di paesi — e innanzitutto la Gran Bretagna e i membri del Commonwealth — stanno procedendo a ritmo accelerato, con o senza il consenso americano, al ristabilimento di intensi rapporti commerciali con i mercati dell'Est. L'Italia rischia cioè di restare indietro e di trovare i posti occupati, qualora il governo che uscirà dalla crisi persistesse nella linea dell'acquiescenza e della subordinazione ai «veti» statunitensi.

Una delegazione di trenta uomini d'affari inglesi, rappresentanti alcune tra le più grosse ditte del Regno Unito, si è recata a Mosca per avviare conversazioni con la Camera di commercio sovietica. L'URSS, a sua volta, invierà in Inghilterra grandi quantitativi di ferro e manganese, cioè proprio due fra i principali «materiali strategici». La Federazione inglese per il ferro e l'acciaio ha confermato d'aver acquistato in URSS un primo blocco di centomila tonnellate di ferro grezzo.

La domanda sovietica di lana e tessuti di lana sui mercati australiani, inglesi ed argentini va continuamente crescendo. A Melbourne, le aste laniere sono dominate dagli acquisti dell'Europa orientale, specie URSS, Polonia e Cecoslovacchia; e gli acquisti sovietici — si precisa — si riferiscono principalmente a tipi pregiati. Non basta. Gli stabilimenti belgi forniranno ai sovietici filati di rayon per 57 mila sterline. Anche la Cina intensifica la propria domanda di lane. Tra il gennaio e l'ottobre dello scorso anno, le esportazioni inglesi di lana verso la Cina sono state 14 volte superiori al corrispondente periodo del 1952. E l'Italia?

Una vedova di guerra ritrova il marito vivo e nuovamente sposato

L'uomo, scoperto dai carabinieri di Pisa nel corso delle pratiche per ottenere la pensione alla donna, è stato denunciato

PISA, 27. — Un triste episodio, tipico dell'atmosfera di guerra che tanti sconvolgimenti ha portato nel campo dei rapporti familiari e nella stessa formazione delle famiglie, è venuto alla luce in seguito alle pratiche burocratiche espletate da una donna per ottenere la pensione di vedova di guerra.

Tempo fa, una domestica della famiglia Bardelloni, che abita in Via delle Cascine 11, la 38enne Ida Pompili da Teramo, fece un esposto ai carabinieri dichiarando di essersi sposata con tale Pietro Di Luca, fu Giovanni, di anni 31, da Chieti, il 15 marzo 1944, quando il fidanzato era caporal maggiore di una formazione militare. Quindici giorni dopo il matrimonio, il Di Luca la lasciò perchè doveva raggiungere il fronte. Di lui, la moglie non seppe più niente, tanto che inoltrò le pratiche per la pensione di guerra, essendo ormai convinta che il marito fosse morto al fronte.

I carabinieri, interessatisi del caso, per aiutare la donna nello svolgimento delle pratiche di pensione, chiesero informazioni ai carabinieri di Teramo sul conto del Di Luca. Si seppe così che costui era vivo e risiedeva a Spoltore (Teramo) con la consorte Maria D'Annibale, di Luigi, di anni 32, sposata sei mesi dopo il primo matrimonio: il 14 settembre 1944. I carabinieri, accertata la bigamia del Di Luca, lo hanno denunciato alla Procura della Repubblica di Pisa.

Gravi infortuni alla Montecatini di Bussi

POPOLI, 27. — Stamattina sono accaduti due gravi infortuni presso la fabbrica Montecatini di Bussi. Il primo è avvenuto nelle prime ore del mattino: mentre l'operaio De Angelis metteva il mercurio in un bagno di A. C., alcune gocce di soda liquida andavano a schizzare sul suo occhio sinistro. Ricoverato all'infermeria, veniva poi trasportato all'ospedale civile di Pescara.

Il secondo è accaduto all'operaio Eustachio D'Ortensi, il quale, mentre era intento ad alimentare il fuoco sotto la bacinella della soda caustica, quest'ultima fuorusciva investendo il poveretto e procurandogli ustioni di terzo grado alle guance, ai padiglioni delle orecchie, al collo, alle gambe e alle braccia.

Anch'egli è stato ricoverato all'ospedale di Pescara, dove versa in pericolo di morte.

Ferita dalla zingara che aveva sorpreso a rubare

BOLOGNA, 27. — La 42enne Maria De Luca è stata ferita stamani da una zingara, che aveva sorpreso assieme a una sua compagna mentre stava per penetrare nel pollaio. Il fatto è avvenuto in un casolare della periferia.

Vistasi scoperta una delle due zingare aveva tratto di sotto le vesti un coltello e ferito in modo abbastanza grave la De Luca in un fianco. Questa è stata ricoverata all'ospedale. E' in corso una vasta battuta della polizia e dei carabinieri per la cattura dello zingare.

Falso tredicista condannato a Napoli

NAPOLI, 27. — Il tribunale di Napoli ha condannato a un anno e sei mesi di reclusione un falso tredicista. In occasione del concorso pronostici della settimana del febbraio 1952, la cui vincita risultò essere per i 13 di 38 milioni, tale Giuseppe Licastro di 36 anni riuscì a sottrarre un bollino alla cassa di una ricevitoria e si fabbricò la schedina vincente.

Il lunedì successivo il Licastro si presentò alla direzione del Totocalcio ove la mancanza della matrice corrispondente alla schedina esibita per la riscossione svelò inequivocabilmente la frode. Di là la incriminazione del Licastro per furto aggravato e falso.

Fiera navigante italiana in Asia

La nave toccherà i porti della Cina

MILANO, 27. — Sulla fiera navigante che toccherà i porti dell'Asia, nel 7. centenario della nascita di Marco Polo, è stata tenuta questa sera una conferenza stampa nella sede della delegazione milanese.

Lo scopo della manifestazione, promossa dal comitato per le onoranze a Marco Polo, è di portare in oriente i campioni della produzione italiana che più interessano i paesi asiatici.

La nave partirà da Venezia nel prossimo dicembre e i suoi ponti saranno trasformati in galleria di esposizione, in modo da consentire la migliore presentazione delle merci. Il macchinario esposto sarà in condizione di funzionare a scopo dimostrativo, e la stazione radio sarà riservata al traffico commerciale.

E' prevista una azione di propaganda e preparazione nei diversi Paesi che saranno visitati dalla fiera, così da promuovere le migliori ambientali per l'intreccio di rapporti d'affari e lo sviluppo delle relazioni economiche tra l'Italia e le nazioni asiatiche.

La crociera durerà 4 mesi, e toccherà i punti commerciali più interessanti, come Bassora, Khorramshar, Karachi, Bombay, Colombo, Madras, Calcutta, Cittagong, Rangoon, Padang, Batavia, Soerabaia, Singapore, Bangkok, Manila, Hong Kong, Shangai, Tien-Tsin.

Tombe romane presso Verona

VERONA, 27. — Tombe dell'epoca romana sono venute in luce nei pressi di Rivoli Veronese nel corso di lavori di scasso nei campi di un agricoltore.

Si tratta di alcuni sepolcri isolati costruiti in mattoni e contenenti scheletri umani.

Oltre alle sepolture sono state scoperte, sparse qua e là varie fondamenta di costruzioni che fanno supporre l'esistenza nella zona di un centro abitato.

La voce dei lettori

La crisi del febbraio '22 e la sete di potere dei d.c.

Cara Unità,

ho letto nella lettera di Maurizio Ferrara, pubblicata sul numero 21 del Suo giornale, il seguente brano del «Corriere della Sera», relativo alla formazione del governo Fanfani:

«E' la prima volta che nel nostro paese si verifica una situazione di questo genere ed è sperabile che sia anche l'ultima, dato che non è ammissibile che i governi si costituiscano in funzione di necessità di partito. In ogni caso, dovrebbe accadere il contrario».

Mi sembra che i redattori del «Corriere» ignorino le cronache parlamentari del passato e dimentichino che la prassi e la morale politica dei clericali è stata sempre caratterizzata dalla smodata bramosia di potere.

A conforto le trascrivo, dalle cronache del tempo, un passo sulla crisi ministeriale del 2 febbraio 1922.

«Tanto l'on. De Nicola quanto l'on. Orlando hanno dovuto rinunciare a costituire un Ministero di fronte alle eccessive pretese dei popolari. A parte l'impegno a ripresentare il progetto Corbino sull'esame di Stato — che costituisce un sensibilissimo peggioramento del progetto Croce — questi hanno reclamato che fosse considerato come un diritto ormai acquisito al Partito Popolare, l'assegnazione dei Ministeri dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura, e di Grazia e Giustizia, oltre quello per le Terre Liberate. Ed hanno avuto il coraggio di confermarlo in un ordine del giorno del gruppo!

L'avidità di Don Sturzo è ormai tale che tutti se ne dichiarano fortemente seccati.

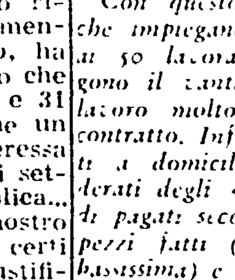
Un agitatore cattolico confermava di aver sentito un alto funzionario governativo dire: "Creda, quel vedere per gli Uffici di Palazzo Viminale scodinzolare da padrona la vestina corta di Don Sturzo fa un certo effetto". Ed è proprio così».

E oggi, caro signor direttore, non Le sembra che i d.c. con i loro intrighi senza esclusione di colpi, e la loro immutata sete di potere, facciano l'identico effetto di allora, a tutto il popolo italiano?

Augusto Acciaro
Portotorres

Lo sfruttamento dei pellettieri a domicilio

Cara Unità,



da parecchio tempo è invalso l'uso, da parte delle grandi ditte di pelletterie (borse, borsette, valige, ecc) di dare una parte del lavoro ad operai a domicilio. Fanno così tra le altre, la PAM, la FRENDER, la MARANZANA, la LOCATI, la SANTI e altre.

Nello stabilimento gli operai fissi procedono al taglio delle pelli ed alla preparazione. Le altre operazioni vengono invece assegnate agli esterni.

Con questo sistema le ditte, che impiegano ciascuna dai 30 ai 50 lavoranti a casa ottengono il vantaggio di pagare il lavoro molto al di sotto del contratto. Infatti questi lavoranti a domicilio vengono considerati degli «artigiani» e quindi pagati secondo il numero dei pezzi fatti (e ad una tariffa bassissima) e non secondo il numero delle ore impiegate come prevede il contratto del lavoro a domicilio. Secondo questo il lavorante dovrebbe ricevere una paga base; una percentuale di cottimo del 20 per cento da computarsi sulla paga base; l'indennità di contingenza; assegni familiari, ecc. In più il lavoro assegnato in modo che dovrà essere effettuato durante le ore notturne o festive dovrebbe essere pagato con salario maggiorato, come per i lavoratori interni.

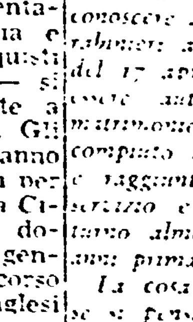
Essendo invece considerati «artigiani», siamo costretti a lavorare una media di settanta ore settimanali per arrivare ad una paga di 40-45 mila lire, quando non si è costretti, come avviene spesso, a far lavorare la moglie.

Questa grave situazione desideriamo denunciare attraverso le tue colonne e ti ringraziamo fin d'ora della pubblicazione.

Pietro Farini
per un gruppo di lavoranti pellettieri

I carabinieri e il matrimonio

Egregio direttore,



ti saremmo molto grati se volessi venire incontro alla nostra situazione nei confronti del matrimonio.

Siamo Carabinieri dell'VIII Battaglione Mobile di Roma, i quali vogliamo interrogare il signor Ministro della Difesa e il nostro Comandante Generale per conoscere i motivi per cui i Carabinieri arruolati dopo la data del 17 aprile 1949 non possono essere autorizzati a contrarre matrimonio se prima non hanno compiuto il 32mo anno di età e raggiunto il 12mo anno di servizio e devono attendere altri almeno quattro o cinque anni prima di essere autorizzati.

La cosa è ancora più strana se si pensa che gli agenti della Pubblica Sicurezza e le Guardie di Finanza possono contrarre matrimonio appena raggiunto il 28mo anno di età senza alcun limite di servizio. E perchè il Governo tratta ancora i Carabinieri con tanta ingiustizia?

Non sarebbe atto generoso e umano se si concedesse anche a noi il trattamento pari a quello di cui godono gli altri organi di polizia?

Sarebbe tempo che il governo si decidesse ad abrogare questa ingiusta legge che si tramanda da 130 anni fa cioè da quando fu istituita l'arma.

Grazie.

I Carabinieri dell'VIII
Btg. Mobile di Roma

La conferenza di Berlino

(Continuazione dalla 1. pagina)

trino per esaminare le grandi questioni internazionali.

Replicando a talune delle affermazioni di Dulles il ministro sovietico ha quindi dedicato la sua attenzione alle decisioni che riguardano il consiglio dei cinque ministri degli esteri, e ha detto di non vedere perchè si debba accettare una conferenza a quattro e rifiutare una conferenza a cinque.

Una conferenza a quattro — ha proseguito l'oratore — rappresenta un fatto raro. Alcuni pensano che una conferenza a cinque non dovrebbe aver luogo. Altri poi preferiscono le conferenze a tre, nelle quali non ci sia un ordine del giorno limitato e si parli di tutto: dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa, ma mai degli Stati Uniti.

Molotov ha dichiarato di non avere in proposito alcuna obiezione da fare. E' possibile, ha detto, riunirsi a tre o a due come facciamo a proposito delle conversazioni preliminari sulle questioni atomiche, ma a condizione che tali conversazioni non siano dirette contro terzi.

A Dulles che aveva creduto di spiegare la richiesta dell'URSS per la convocazione di una conferenza a cinque con il desiderio di dare alla Cina il rango di grande Potenza, Molotov ha risposto affermando che la Cina è già una grande potenza anche senza la conferenza a cinque. La Cina è, in particolare, una grande Potenza asiatica, ed è necessario che sia ascoltata la voce dell'Asia. Alla conferenza a quattro, infatti, sono presenti tre Potenze europee e una potenza americana, ma nessuna potenza asiatica.

Nell'incontro a cinque potrebbero essere dibattuti grandi problemi, come le questioni dell'energia atomica e del disarmo, ed è inoltre certo che quella conferenza assumerebbe una importanza particolare per la soluzione del problema coreano. Al termine del suo discorso, Molotov si è dichiarato convinto della possibilità di raggiungere un accordo a questo proposito ed ha messo in luce che le obiezioni presentate non si possono considerare insormontabili.

Si è avuta a questo punto una breve pausa, e quindi Eden, che presiedeva la riunione, ha proposto il rinvio a domani alle 15.

«E' mia opinione — ha detto più tardi il capo dell'ufficio stampa della delegazione sovietica, Ilicior, in uno dei «briefings» che le quattro potenze tengono al termine di ogni riunione — che il signor Eden ha suggerito il rinvio della seduta in modo da permettere ai delegati di esaminare ancora le proposte di Molotov».

Occorre chiarire, ora, che cosa sia un «briefing»: alla fine di ogni seduta, i portavoce delle quattro delegazioni convocano delle conferenze stampa, contemporanee, in cui esprimono il parere dei loro governi sui discorsi tenuti nel corso della giornata e riferiscono, in dettaglio, quanto hanno affermato i loro ministri. Dal tono adottato dai portavoce si riesce a comprendere l'atmosfera della conferenza, e si vedono i punti ai quali si attribuisce maggiore importanza.

Alcuni particolari servono a far comprendere meglio questo meccanismo. Oggi, ad esempio, i portavoce inglese e francese hanno voluto sottolineare le questioni del commercio e dell'Indocina. A questo proposito, il funzionario sovietico, ha affermato, in risposta ad una domanda, che il problema indocinese potrebbe venire preso in esame alla conferenza a cinque, se la Francia lo ritenesse necessario. Anche da questi particolari emerge il fatto che esistono numerosi punti di convergenza, sui quali si può e conviene trattare.

Al briefing, tenuto da Ilicior nei lussuosi locali preparati per la stampa in Thaelman Platz si è avuto questa sera un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze tragiche. Un tecnico tedesco della radio, rimasto incassato fra due microfoni con il rischio di venir fulminato, si è messo a gridare disperatamente chiedendo che venisse levata la corrente. Vi è stato un attimo di smarrimento, ma poi due giornalisti sono riusciti a distaccare i fili e la conferenza stampa è ripresa.

Un altro episodio, di quelli che i giornalisti definiscono «di colore», si è avuto al bar della conferenza durante la pausa odierna. Molotov aveva già brindato con Eden e con Bidault, quando un cameriere gli offrì un altro bicchierino di «whisky».

«Bevo volentieri — risponde il ministro sovietico — ma con lei e alla sua salute». Il cameriere esitò un po', ma si convinse e toccò il bicchiere con Molotov.

Il ministro degli esteri sovietico, che ieri sera aveva offerto un banchetto in onore di Eden, si è recato a cena alle 20.25, da Eden. Egli ospiterà venerdì Dulles e si recherà sabato sera dal ministro francese. Il banchetto di ieri sera con Bidault si è svolto in un'atmosfera cordiale ed è durato due ore e mezzo. In precedenza, Molotov aveva fatto pervenire, a Eden, presidente di turno della conferenza, una lettera in cui, riferendosi all'appello inviato dal governo della Repubblica democratica ai quattro ministri, per invitarli a discutere il problema tedesco e a consultare i rappresentanti delle due parti della Germania, chiede che esso venga posto in discussione al momento opportuno.